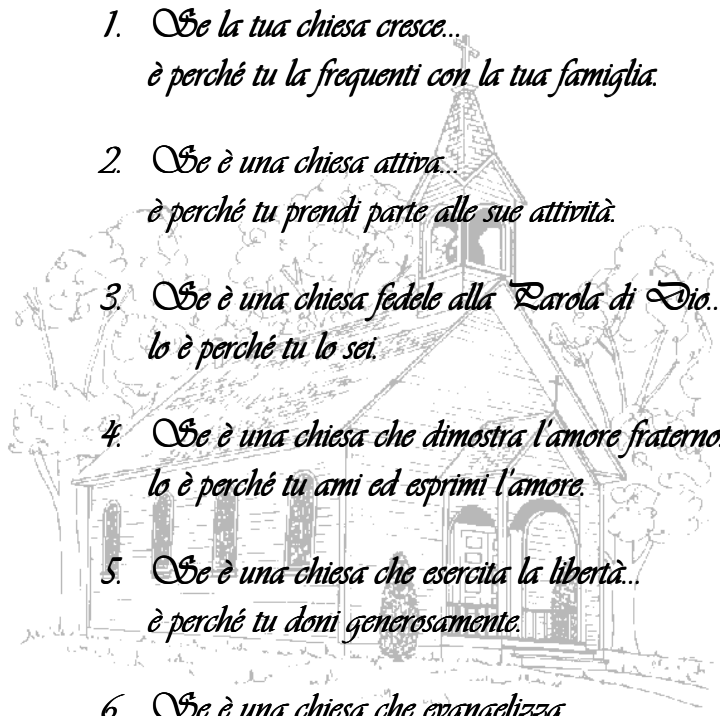


BARI BATTISTA

MENSILE DELLA CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

70121 Bari - C.so S. Sonnino, 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

- 
1. *Se la tua chiesa cresce...
è perché tu la frequenti con la tua famiglia.*
 2. *Se è una chiesa attiva...
è perché tu prendi parte alle sue attività.*
 3. *Se è una chiesa fedele alla Parola di Dio...
lo è perché tu lo sei.*
 4. *Se è una chiesa che dimostra l'amore fraterno...
lo è perché tu ami ed esprimi l'amore.*
 5. *Se è una chiesa che esercita la libertà...
è perché tu doni generosamente.*
 6. *Se è una chiesa che evangelizza...
lo è perché tu evangelizzi.*

*Perciò, ricordalo,
la tua chiesa è esattamente lo specchio dei suoi membri
e quindi anche di te.*

*From the
Pastor* 

Cari fratelli e care sorelle,
sono già passati tre mesi dalla data del mio ufficiale insediamento nella chiesa battista di Bari. Sono stati tre mesi intensi che ci hanno visti impegnati nelle attività del periodo natalizio, nella *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, nell'avvio dello studio biblico sulla *Confessione di fede dei battisti italiani*, nell'arricchire il culto con nuovi canti e nel pensare insieme a nuovi progetti, come quello di realizzare un *Canzoniere* che raccolga assieme tutti i canti non presenti nell'*Innario cristiano* e quello di pubblicare un nuovo Notiziario con cadenza mensile. Ed ecco che le nostre idee con l'aiuto del Signore stanno prendendo vita. A breve avremo la nostra nuova raccolta di canti ed ecco il primo numero del nostro nuovo Notiziario: nuovo nel titolo, nella veste grafica ma, soprattutto, nelle finalità che attraverso questo "giornalino" ci proponiamo.

Il mensile *BARI BATTISTA* vorrebbe essere innanzitutto uno strumento d'informazione di quelle che sono le attività intraprese dalla nostra chiesa, come già lo è stato per ben nove anni, sia pure in maniera discontinua, il precedente *Notiziario*. Potremo per esempio distribuire questo nuovo mensile a tutti i nostri membri di chiesa e ai nostri simpatizzanti che per diversi motivi non sono presenti alle nostre adunanze, in modo da renderli comunque indirettamente partecipi delle attività della chiesa e far loro

sentire che non li dimentichiamo ma che essi sono presenti nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere.

Oltre ad essere uno strumento d'informazione, questo nuovo notiziario potrebbe però essere da noi anche usato come uno strumento d'evangelizzazione, regalandolo ai nostri amici o ai nostri parenti, in modo da farci da loro conoscere meglio e in modo da testimoniare loro la nostra fede attraverso gli articoli che pubblicheremo.

Infine, mi auguro che questo mensile possa anche diventare uno strumento di condivisione della nostra fede collaborando insieme a scriverlo attraverso i vostri personali contributi (che siano meditazioni bibliche, riflessioni etiche o teologiche, testimonianze, preghiere, poesie o quant'altro possa contribuire alla nostra edificazione spirituale e alla nostra crescita di discepoli chiamati da Cristo a operare nel luogo e nel tempo in cui ci troviamo a vivere).

A tal proposito, vi dico subito che se avete già a disposizione degli articoli che desiderate pubblicare sul prossimo numero di questo notiziario, potete darmeli a mano o spedirli al mio indirizzo e-mail.

Il Signore vi benedica.

Past. Ruggiero Lattanzio

***Se una chiesa dev'essere
perfetta per soddisfarti,
la stessa perfezione ti escluderebbe
da essa, perché tu non sei perfetto!***

RICK WARREN,
La Vita con uno scopo

***PREGATE INCESSANTEMENTE
PER LA CONVERSIONE DEI CUORI***

*(Settimana di preghiera per
l'unità dei cristiani. 20-01-08,
Basilica di S. Nicola – bari)*

L'Apostolo Paolo scrisse ai fratelli della chiesa di Tessalonica: *"Rimproverate quelli che vivono male e incoraggiate i paurosi"* (1 Tess 5,14). Questa duplice esortazione è rivolta anche a tutti noi oggi. Innanzitutto ci viene chiesto di rimproverare quelli che vivono male. C'è da dire però che la chiesa spesso e volentieri ha abusato di questa prima esortazione, sganciandola dalla seconda, e così ha cominciato ad ammonire senza confortare e senza incoraggiare. E, in questo modo, il rimprovero si è trasformato in un giudizio di condanna anti-evangelico. Si è usata spesso l'ammonizione per avere il controllo delle coscienze dei fedeli, facendo leva sul senso di colpa della gente. E, su questo senso di colpa, la Chiesa ha costruito il proprio potere, imponendo ai fedeli la propria visione etica e politica del mondo.

Ma è proprio questo che ci chiede di fare l'Apostolo Paolo quando ci esorta a rimproverare quelli che vivono male..? No di certo! E allora, come andrebbe interpretata questa esortazione..? Ebbene, tutte le esortazioni dell'Apostolo vanno lette alla luce della propria fede in Cristo.

E anche noi oggi vogliamo rileggere queste esortazioni bibliche non come piace a noi ma alla luce della nostra fede in Cristo. Se vogliamo davvero imparare che cosa significa ammonire, correggere o rimproverare una persona in maniera cristiana, dobbiamo e possiamo impararlo soltanto da Gesù.

Il *Vangelo di Marco* ci racconta che Gesù ammonisce i mercanti del tempio con fermezza e determinazione. Ma i rimproveri che Gesù rivolge ai mercanti non sono orientati a condannarli bensì a correggerli attraverso il suo insegnamento. Egli infatti spiega loro, alla luce delle Scritture, qual è il loro peccato: *"Non è scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Ma voi ne avete fatto un covo di ladri"* (Mc 11,17). Gesù mostra così a quei mercanti il loro peccato affinché essi abbiano la possibilità di pentirsi e di cambiare vita. Il fine del rimprovero che Gesù rivolge a quei mercanti è pertanto la conversione dei loro cuori. Il rimprovero, dunque, non è finalizzato alla condanna ma al recupero di chi si è perso e si è smarrito dalla via del Signore, perché Gesù non è venuto a condannare ma a salvare coloro che si sono perduti. È con questo spirito che siamo chiamati anche noi a rimproverare quelli che vivono male: il fine di ogni rimprovero o riprensione non dev'essere

l'esclusione ma l'inclusione, non il cacciar via chi sbaglia ma il ricercare assieme la via per poter riaccogliere chi si è smarrito. Il fine di ogni riprensione o ammonimento non dev'essere insomma la condanna del peccatore ma il perdono del peccatore pentito, perché Gesù ci ha insegnato a condannare sì il peccato ma a perdonare il peccatore, offrendogli così la possibilità di convertirsi e cioè di cambiare atteggiamento di vita e di ritornare a seguire la volontà del Signore. Questo è ciò che Gesù fa nei confronti dei mercanti del tempio: egli reagisce con vigore e fermezza contro il loro peccato, perché essi hanno fatto di una casa di preghiera una casa di mercato. Gesù però non si schianta direttamente contro i mercanti ma rovescia i loro tavoli e le loro sedie e cioè, in altre parole, Gesù vuole distruggere non i mercanti in quanto tali ma la loro brama di arricchirsi persino nel tempio, nello spazio dedicato al Signore! Gesù lotta per distruggere non il peccatore ma il suo peccato.

E questa oggi è la lotta che anche noi come cristiani siamo chiamati a portare avanti sull'esempio di Cristo. È una lotta però che deve partire non dal puntare il dito sugli altri ma innanzitutto da dentro ciascuno di noi. Come scriveva l'Apostolo Paolo, *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo"* (1

Tim 1,15). Sì, ciascuno di noi guardando innanzitutto a se stesso e non agli altri dovrebbe poter dire, come l'Apostolo, io sono il primo dei peccatori, io ho bisogno di essere salvato dal Signore, io ho bisogno di convertirmi, io ho bisogno di estirpare i peccati che si nascondono dentro di me per ri-orientare la mia vita non più verso i miei interessi egoistici ma verso il Signore che mi chiama a sé.

L'Apostolo Paolo dice ancora che ciascuno di noi, come persona creata a immagine e somiglianza di Dio, è un piccolo tempio del Signore: i nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo e i nostri cuori sono il tempio in cui Dio vuole venire a dimorare (1 Cor 3,16; 6,19).

Che cosa troverà il Signore nel tempio del mio cuore: troverà il disordine che Gesù incontrò nel tempio di Gerusalemme o troverà una casa di preghiera nella quale poter essere accolto con gioia, con amore e con gratitudine? Com'è scritto: *«Non c'è nessun giusto, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno»* (Rom 3,10-12). Oggi, come prima cosa, siamo chiamati a fare una confessione di peccato davanti al Signore, perché purtroppo i nostri cuori non sono affatto come Lui li vorrebbe né nell'ambito privato, né nell'ambito della nostra

comunione fraterna con la nostra comunità o confessione d'appartenenza, né tantomeno nelle nostre relazioni ecumeniche. Spesso accade fra di noi protestanti, cattolici e ortodossi, che anziché cercare assieme la volontà di Dio, ciascuno tira l'acqua al suo mulino. E, come i mercanti nel tempio, anche noi cerchiamo di mercanteggiare: se io protestante faccio un passo verso di te cattolico, tu cattolico ne devi fare due verso di me e così via...

Questo mercanteggiare, anche se apparentemente dà dei risultati, in realtà non favorisce affatto l'intensificazione di relazioni ecumeniche più autentiche che siano fondate su una più profonda fratellanza e comunione. Ma, soprattutto, questo mercanteggiare non è gradito al Signore bensì Egli vorrebbe spazzarlo via, proprio come Gesù spazzò via i mercanti dal tempio.

Come i mercanti, all'epoca di Gesù, trasportarono addirittura nel tempio i loro interessi economici, noi oggi rischiamo di trasportare nelle nostre relazioni ecumeniche le politiche di questo mondo, basate sul mercanteggiare e sul compromesso. Questo modo di fare riempie però i nostri cuori di diffidenza anziché di reciproca fiducia, di antagonismo anziché di reciproca accoglienza e di timore verso l'altro anziché di amore vicendevole. Oggi perciò la Parola del Signore ci chiama a convertirci:

a cambiare mentalità e modo di fare, cominciando a fare pulizia nei nostri cuori, sgomberandoli da tutto ciò che è contro la Volontà di Dio. Convertirci significa reimpostare la nostra relazione con Dio in ubbidienza alla sua Parola, ma significa anche reimpostare le nostre relazioni fraterne, basandole non più sul mercanteggiare o sull'autodifesa delle proprie posizioni dottrinali ma sul comune ascolto dell'unica Parola di Dio che in Cristo si è fatta carne e che oggi ci chiama tutti a lasciarci trasformare da essa e a cambiare!!

Da soli però non riusciremo a cambiare un bel nulla di noi stessi, ma, se accoglieremo Cristo nei nostri cuori e se ci affideremo nelle sue mani, allora Lui verrà a purificare i nostri cuori proprio come purificò il tempio di Gerusalemme.

Vogliamo allora pregare assieme il nostro Signore affinché Egli venga a far pulizia nel cuore di ogni protestante, di ogni cattolico e di ogni ortodosso. Vogliamo pregare incessantemente per la riconversione dei nostri cuori, affinché il cuore di ciascuno di noi possa diventare veramente una casa di preghiera nella quale venga a regnare l'unico nostro Signore Gesù Cristo.

Past. Ruggiero Lattanzio

LE NOSTRE CHIESE

Introduzione della discussione sullo stato dell'Unione Battista

a cura di Anna Maffei

I LA SITUAZIONE DELLE NOSTRE CHIESE

1. Chiese in crisi

In base alla mia osservazione e conoscenza, se pur limitata, delle singole chiese faccio un elenco di quelle che mi sembrano le cause che hanno portato all'attuale situazione di crisi che alcune di esse attraversano:

- a. leadership interne stagnanti (incapacità o impossibilità di ricambio);
- b. presenza asfissiante di una famiglia (o alcune famiglie) all'interno della chiesa;
- c. conflittualità interna di individualità o gruppi;
- d. conflittualità di individualità o gruppi con l'Unione (UCEBI);
- e. difficoltà con le conduzioni pastorali:
 - insoddisfazione con la predicazione, assenza di visite pastorali;
 - mancanza di pastore;
 - breve durata della presenza del pastore;
 - stanchezza o demotivazione del pastore;
- f. delega totale al pastore del lavoro della chiesa;
- g. vita comunitaria poco impegnativa;
- h. crisi familiari o affettive;
- i. rifiuto ideologico delle forme tradizionali di evangelizzazione ed

incapacità di elaborarne e portarne avanti di nuove;

- j. poca o nessuna cura per la musica e per il canto;
- k. seconde case (imborghesimento);
- l. svuotamento per cause esterne (esempio: massiccia emigrazione dal paese dove la chiesa è ubicata).

2. Chiese che tengono le posizioni

Più o meno pari al gruppo precedente sono le chiese che, in generale, appaiono più o meno stabili numericamente e hanno una presenza al proprio interno di più generazioni, anche se l'età media è comunque piuttosto avanzata.

Sono chiese che hanno potuto godere di una certa stabilità pastorale. Questo ha consentito:

- a. di darsi una buona organizzazione della vita comunitaria nei vari settori;
- b. di essere un punto di riferimento stabile sul territorio in campo ecumenico, sociale, culturale e, a volte, politico.

In generale queste chiese non hanno mai abbandonato del tutto la spinta ad "uscire" e di tanto in tanto hanno sperimentato nuovi linguaggi per proporre il messaggio evangelico all'esterno. Sono chiese che possono aver attraversato periodi di crisi anche grave, ma ne sono più o meno uscite.

Almeno in un settore di attività la chiesa attrae simpatizzanti: può essere la bravura del pastore, la presenza di un coro o la cura particolare per la musica, il lavoro

con i bambini, la cura per i giovani, l'unione femminile, un'attività diaconale significativa, le cellule di preghiera nelle case.

Nell'Italia di oggi, come in quella di ieri, tenere le posizioni significa comunque riuscire ad aggregare periodicamente un certo numero di "nuovi" perché è fisiologico perdere persone (per morte, per disinteresse, perché i figli una volta cresciuti non sempre scelgono di restare membri e membri attivi).

3. Chiese piccole o precedentemente in crisi che presentano oggi timidi sintomi di ripresa

Ci sono, grazie a Dio, alcuni casi di chiese (forse una quindicina), di solito già diventate ormai piccole chiese, che sembravano aver imboccato definitivamente la triste china dell'inesorabile declino numerico e che invece negli ultimi tempi presentano alcuni piccoli, ma importanti, segnali di ripresa. Mi è sembrato dunque interessante elencare quelle che mi sono apparse le cause di questa improvvisa, inattesa (siamo sempre gente di poca fede!) e promettente inversione di tendenza.

La prima causa, neanche a dirlo, può essere una nuova conduzione pastorale, non necessariamente un pastore UCEBI a tempo pieno, magari un pastore che dedica solo una parte del tempo alla chiesa, oppure un pastore locale. Comunque una svolta "pastorale".

Simile a questa prima causa è l'arrivo nella piccola chiesa di nuove persone dall'esterno. Persone provenienti da altre città o da altri paesi che sentono la vocazione di testimoniare, di servire il Signore anche nella piccola comunità che cominciano a frequentare e restituiscono ai vecchi fedeli membri la speranza che la chiesa possa avere un futuro.

Ci sono però anche altre cause, connesse a queste due o anche non connesse.

Difficile a dirsi, ma a volte una situazione di lento declino si blocca per l'allontanamento (o la morte) di una persona fortemente polemica e conflittuale. A volte un'intera famiglia lascia e questa partenza crea nuovi spazi di libertà per carismi soffocati per anni.

Queste varie cause possono allora creare un nuovo circolo virtuoso. Per esempio ci può essere la ripresa di una vita di preghiera della comunità, ci può essere una ripresa della vita comunitaria ormai da anni ridotta alla sola domenica, ci può essere il rinnovamento della musica e del canto, ci può essere la riorganizzazione interna delle funzioni e dei ruoli con la presa in carico di nuove responsabilità da parte di persone prima insospettate. E ancora, ci può essere la voglia rinnovata di evangelizzare. Tutto questo sta avvenendo in alcune delle nostre chiese. Non si assiste a delle espansioni miracolose ma a segnali concreti di inversione di tendenza che riempiono il cuore di speranza.

4. Chiese in moderata crescita

Ho usato qui un'espressione modesta perché non parliamo di fenomeni di pesca miracolosa, quanto di pesca un po' al di là dello stretto fabbisogno giornaliero. Insomma non assistiamo all'esplosione demografica di queste chiese ma di crescita piccola e costante negli anni.

Non sono molte queste chiese, forse una ventina in tutto. Pochissime le chiese italiane (e comunque quelle poche che si trovano in questa categoria si arricchiscono in genere prevalentemente di stranieri). Per la maggior parte sono chiese brasiliane, una coreana, qualcuna africana. Ma quali sono le caratteristiche comuni di queste chiese?

- a. Chiese che hanno avuto una cura pastorale stabile in grado di coordinare, stimolare, motivare e coinvolgere altre persone nella vita attiva della chiesa. Non basta che il pastore sappia predicare bene, questo è solo un elemento importante ma non il più importante, e non è necessario che il pastore sia a tempo pieno;
- b. Tutte queste chiese hanno rinnovato il canto e la liturgia o lo stanno facendo ora coinvolgendo i giovani;
- c. Chiese che curano vari aspetti o settori della vita comunitaria. Un nucleo non piccolo della chiesa non si risparmia: hanno capito che il pastore non può sostituire la chiesa e fare tutto lui (o lei);
- d. Chiese che hanno lavorato per sviluppare l'accoglienza e che curano molto il periodo di

"affezionato" alla chiesa. Se è vero infatti che oggi molte persone fanno zapping anche con le chiese e, se non funziona, cambiano canale passando oltre, curare molto il periodo di affezionato alla chiesa è cruciale. E non è importante solo il corso di catecumenato, ma anche il periodo di primo inserimento del nuovo membro in attività con il primo affidamento di responsabilità concreta nella vita della chiesa;

- e. Chiese che mettono la missione al primo posto della vita comunitaria;
- f. Chiese solidali (cioè hanno progetti di diaconia leggera o finanziano attivamente la missione all'estero);
- g. Chiese dove la preghiera e l'amore per la Scrittura hanno grande considerazione non solo a parole ma nella pratica individuale e comunitaria;
- h. Chiese calde che sanno motivare e muovere mente, corpo, anima, razionalità, emozioni, sentimenti... e soldi.

5. Chiese in trasformazione

C'è un piccolissimo numero di chiese in trasformazione. I cambiamenti sono dovuti ad una necessità di fare chiarezza teologica e identitaria o ad una deliberata volontà di cambiamento decisa dalla rinnovata leadership della chiesa che ha messo a fuoco la volontà di passare ad una fase nuova della vita della chiesa. In genere queste chiese sono in rinnovamento per quanto riguarda il canto e il lavoro con i giovani.

II ELEMENTI PER UNA DIAGNOSI E PER UNA TERAPIA

Da questa sommaria analisi di quello che ho definito "lo stato di salute delle nostre chiese" posso forse partire per suggerire un elenco di ciò che sembra giovare e di ciò che certamente nel tempo non ha giovato alle nostre chiese.

1. I BATTERI

a. Le chiacchiere

Ovvio e biblicamente antichissimo è il primo virus: le chiacchiere. Ricordate Giacomo: *"Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di tante cose. Osservate un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!"* (3,5). Le chiacchiere malevoli provenienti da informazioni distorte hanno fatto grande male anche ai rapporti fra chiese e Unione e, quando questi rapporti soffrono, anche i rapporti interni alle chiese ne risentono.

b. I conflitti

Grande importanza per le nostre piccole dimensioni hanno i conflitti interni alle comunità, soprattutto quelli che non si ha la forza di affrontare, che non vengono fuori apertamente e che quindi minano l'integrità della chiesa trascinandosi per anni. Ci sono anche conflitti che sono scoppiati nelle chiese ma sono stati mal gestiti o non gestiti. Di che tipo di conflitti si tratta? Di tutti i tipi.

In primo luogo ci sono momenti in cui è più probabile che nelle chiese si aprano conflitti.

Un momento tipico è la votazione del pastore o del consiglio di chiesa. Ma ce ne sono altri, come il conflitto interno alle famiglie, magari per questioni di eredità. Poi ci sono conflitti legati a personalità difficili e prepotenti; ci sono conflitti fra le donne della chiesa o fra gruppi familiari contrapposti. Inoltre ci sono dissidi che hanno a che fare con l'impostazione teologica di individui o gruppi.

La gente che si avvicina alle chiese chiede quello che non ha: pace, rispetto, armonia nei rapporti umani, cura reciproca, affetto. Se vede che tensioni, partiti, antipatie, mancanza di rispetto minano e lacerano nel tempo il tessuto comunitario dopo un po' se ne allontana e difficilmente poi ritorna. Questo è avvenuto in tante nostre chiese, particolarmente per i giovani. Solo in qualche caso si è avviato poi un processo di guarigione che ha riportato qualcuno in chiesa o avvicinato di nuovo qualche simpatizzante. In genere, però, quello che è perso è perso. E' normale che ci siano scandali – ha detto Gesù – ma guai a quelli che hanno costituito ostacolo nella fede dei piccoli. Non vi ricordo cosa sarebbe meglio per costoro, altrimenti ci scoraggiamo e ci sentiamo il collo pesante.

c. La precarietà della cura pastorale

Questa è in genere la causa più spesso addotta dalla chiesa in crisi che poi diviene accusa contro il *Comitato Esecutivo* che non ha risposto in tempo al grido di dolore.

Tuttavia il fatto che nessun pastore/a sia rimasto/a a lungo in quella particolare sede non indica forse che c'è dell'altro? Di questo "altro" le chiese a volte non si rendono conto o preferiscono non rendersi conto.

d. Pastori poco motivati

Neppure questa, in genere, è la sola causa della sofferenza di una chiesa, ma può essere che a volte sia uno degli effetti. Quando la chiesa è consapevole che il pastore è stanco o demotivato, spesso non osa dirlo e quando lo dice (non confermando il pastore nel momento della votazione) si fa una pessima fama di essere una "chiesa cattiva".

e. Una vita comunitaria pigra

Se le attività si riducono al solo culto domenicale a causa di una generalizzata mancanza di senso di consacrazione dei membri, aggravata da difficoltà reali quali la lontananza dal luogo di culto della maggioranza dei membri, le ore della chiesa sono ormai contate. Una chiesa che si incontra solo la domenica per il culto non ha futuro. Ci sono chiese che combattono la dispersione cittadina dedicando l'intera domenica alla vita comunitaria. In mancanza di questo impegno la chiesa già non esiste più perché il tessuto della comunità si disfa ogni giorno inesorabilmente per mancanza di comunione vissuta. Le telefonate possono allungare l'agonia ma non possono alla lunga sostenere la vita di una chiesa.

f. Grandi tragedie o crisi affettive o familiari

Ci sono casi di chiese che imboccano la china quando una tragedia che ha colpito una famiglia della comunità non viene gestita pastoralmente bene. Parlo di un incidente o di uno o più gravi lutti che travolgono famiglie importanti della chiesa. Se queste cose non sono seguite con cura, pazienza e sensibilità, possono provocare gravi crisi di fede in molti e la chiesa può perdere gradualmente forza spirituale per le persone che la frequentano, i giovani in primis.

In casi come questi si vede se una chiesa è davvero sostenuta dalla fede o è divenuta un'istituzione rituale che ha perso il senso della sua stessa vocazione.

Conseguenze simili possono portare anche crisi di coppia che sfociano in separazione e divorzio e che coinvolgano il pastore/a, un anziano/a, o un membro del consiglio di chiesa o comunque una o più famiglie che hanno costituito negli anni positivi punti di riferimento della chiesa.

Ci sono casi in cui crisi famigliari sfociano in crisi comunitarie silenziose (o anche a volte evidenti). Anche se si tratta di un argomento molto delicato, è chiaro che nelle nostre piccole chiese, dove tutti si conoscono, questo genere di crisi può contribuire a sgretolare il tessuto comunitario ed avviare la chiesa verso un declino, se non viene gestito pastoralmente bene. A volte il malessere può essere temporaneo, ma non sempre.

g. I soldi

Può anche capitare che una chiesa imploda per una cattiva gestione delle proprie risorse da parte di un cassiere/a (o di un gruppo dirigente) che invece di considerare se stesso/a servo/a (inutile) della chiesa e del Signore, si comporta da padrone della chiesa e con la gestione della cassa in realtà esercita un potere che non intende mollare.

Sono in genere persone che hanno vissuto delle frustrazioni fuori della chiesa e che nella chiesa vedono un'opportunità (forse la prima e unica!) di riscatto anche sociale. Nulla di male se questo si accompagna ad un concetto sobrio di se stessi. Ma questo a volte non avviene e l'attaccamento al ruolo e al potere della gestione della cassa (anche casse molto modeste!) può contribuire ad avvelenare l'aria, con la conseguenza che le persone scappano (e i figli pure).

2. LA TERAPIA ANTIBIOTICA E I RICOSTITUENTI

Che cosa fa bene alle chiese e anzi può costituire una buona terapia? Ho già messo in evidenza che alle chiese giova la stabilità pastorale. I ministeri troppo brevi non aiutano le chiese. La stabilità è possibile quando si instaura e si alimenta nel tempo fra chiesa e pastore/a un bel rapporto di reciproca fiducia, collaborazione, rispetto.

E' importante per la salute della chiesa che la predicazione sia ben curata, ma che sia anche richiamata alla missione, abbia cioè uno sguardo all'esterno.

Aiuta molto che il pastore insieme al consiglio e in genere all'anziano/a e al gruppo dirigente della chiesa abbiano chiarezza di intenti, sappiano cioè dove vogliono condurre la chiesa e come, e siano in grado di comunicarlo anche alla chiesa in tutti i suoi diversi rami. Non guasta che la chiesa abbia progetti di diaconia leggera e li appoggi con convinzione, non a parole ma nei fatti. Questo è un aspetto di coerenza che attrae molto i simpatizzanti.

Ciò che fa bene ai bambini e ai giovani fa bene alla chiesa. E fa molto bene curarli pastoralmente e farli incontrare con bambini e giovani delle altre comunità in Italia e all'estero.

Fa bene anche avere un rapporto dialettico ma sano ed equilibrato con l'Unione. Vedere l'Unione come un'opportunità di comunione allargata, come una forza e non come un peso.

E fa bene alla chiesa che l'Unione sia propositiva, sia in grado di esprimere una progettualità che possa coinvolgere, incoraggiare la crescita, mettere in rete, proporre temi e impegno nella società e nel mondo. Fa bene alla chiesa che essa si senta ben rappresentata e vada fiero di appartenere all'Unione battista italiana. Si senta impegnata a pregare per essa, a partecipare ai suoi progetti, si senta pienamente parte di essa attraverso un'informazione puntuale e aggiornata e una ricerca teologica di cui si sente pienamente partecipe.

3. LA BUONA ALIMENTAZIONE

a. Il pane: LA PAROLA

I fondamentalisti con la loro insistenza sulla centralità della Parola (perfino, sbagliando, ritenendola verbalmente ispirata) hanno considerato cruciale l'attaccamento alla Bibbia per chi si dice credente evangelico.

Noi? Noi abbiamo resistito (giustamente) alle argomentazioni dei fondamentalisti proponendo una lettura teologica della Bibbia, ma questo ha tolto ai non pastori l'autonomia e il gusto della lettura individuale della Scrittura (ma non ha affollato le classi di studio biblico), ha gradualmente perfino disabituato i membri di chiesa ad aprire la Bibbia durante il culto. Inoltre abbiamo cessato dal fare imparare a memoria versetti biblici ai bambini e ai ragazzi.

Risultato? In molte nostre chiese per invitare ad aprire la Bibbia durante il culto bisogna dire il numero della pagina dove il testo biblico si trova!!!

b. L'acqua della vita: LA PREGHIERA E IL RAPPORTO PERSONALE CON CRISTO

"Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno" (Giov 7, 38).

Ora l'acqua viva è Cristo, il rapporto personale di fiducia in Lui che cresce con la preghiera, la disponibilità di mettere in gioco la propria vita per lui, la comunione di Spirito con Lui.

c. Il vino della festa

Lutero portò in chiesa le canzoni della sua gente, la musica popolare, e vi mise le parole della Bibbia e della fede vissuta dalla chiesa. Oggi spesso cantiamo stancamente con le melodie del '500 e storciamo il naso se qualcuno tenta di avvicinarsi un po' a gusti musicali nuovi.

Il vino della festa è la capacità di gioire della salvezza operata da Cristo: ma se nelle chiese siamo per anni sempre gli stessi con chi gioiamo? La gioia nell'Evangelo è l'esperienza dell'allegrezza degli angeli per i peccatori che si convertono. Ma nelle nostre chiese spesso i peccatori (quelli dichiarati: drogati, ubriaconi, vagabondi, prostitute, ecc.) neanche si accostano e noi ci guardiamo bene dall'invitarli. Queste cose le fanno i pentecostali. Noi cerchiamo di invitare magari colleghi, vicini, persone per bene, insomma.

Dunque il vino della festa è fare comunità messianica che vive in anticipazione il capovolgimento che un giorno Dio manifesterà al mondo. Non si può fare comunità messianica vedendosi solo un'oretta la domenica, mettendo la monetina di un euro nella colletta. Sempre gli stessi, chiusi in 4 mura, parlandosi addosso e usando linguaggi arcaici che forse neppure noi capiamo più.

Se non andiamo da nessuna parte noi, perché dovremmo trovare compagni di viaggio? Non si viaggia stando fermi, la gente se ne accorge subito e cerca presto altri itinerari più aperti e emozionanti.

PROGRAMMA CORSI PER PREDICATORI/TRICI LOCALI DELLE CHIESE BATTISTE DELLA PUGLIA E LUCANIA

L'Associazione Battista anche quest'anno, vista la bella esperienza dello scorso anno ecclesiastico, ha deciso di proporre per l'anno in corso un corso per i predicatori e le prediatrici delle nostre chiese. Il corso si pone in continuazione con quanto fatto lo scorso anno.

Si articola in 6 incontri monotematici, che si svolgeranno di sabato per l'intera giornata dalle 9:00 alle 17:00. Il pranzo sarà offerto dalla comunità che di volta in volta ospiterà il corso.

Per non gravare sui bilanci delle chiese si farà sempre una colletta per coprire, anche se solo in parte, le spese del pranzo che la comunità ospitante preparerà.

Ogni giornata inizierà con una breve meditazione del pastore/a della chiesa ospitante.

PROGRAMMA E DATE:

sabato 29 marzo 2008 Chiesa Battista di Matera
- Dalla Confessione di fede battista

sabato 19 Aprile 2008 Chiesa Battista di Bari
- La predicazione del Regno nel Nuovo testamento

sabato 31 maggio Chiesa Battista di Barletta
- Storia del Battismo

sabato 21 giugno 2008 Chiesa Battista di Mottola
- Egesi narrativa

sabato 25 ottobre 2008 Chiesa Battista di Altamura
- La predicazione - Omiletica

sabato 29 novembre 2008 Chiesa Battista di Gravina
- Esercitazione Omiletica

N. B: Si invitano le chiese ad inviare l'elenco dei partecipanti (completo di numero di telefono / cellulare e indirizzi e.mail) che aderiscono al corso, al presidente dell'Associazione Nicola Nuzzolese, tel. 080.3113623 e.mail: nnuzzol@libero.it - oppure alla pastora Sandra Spada.

ATTIVITÀ SVOLTESI LO SCORSO MESE

INCONTRO CON I RESPONSABILI DEI GRUPPI GIOVANILI

Sabato 9 Febbraio si è svolto presso la Chiesa Battista di Mottola un seminario per la formazione degli animatori dei gruppi giovanili tenuto da un pastore della Convenzione Battista della Virginia. Hanno partecipato a questo interessante incontro il nostro pastore Ruggiero Lattanzio, Elisa Corsetti, già responsabile del gruppo giovani della nostra comunità, e Sonia Rovedoni, membro assiduo del gruppo giovanile, nonché organista della nostra comunità.

L'incontro ha inizio con una breve meditazione della Pastora di Mottola Sandra Spada.

Il Pastore americano della Virginia, dopo aver mostrato delle immagini del proprio paese, ha illustrato i metodi che usano per unire i giovani ed avvicinarli alla fede. Come un treppiedi che sostiene una candela (Spirito di Dio), così il lavoro per i giovani ha bisogno di tre punti di sostegno: i giovani stessi, i loro genitori ed il leader giovanile.

Ciò che i giovani, sia americani che italiani, si aspettano dalla propria comunità è considerazione, amore, dialogo e partecipazione alla vita della stessa.

I giovani crescendo maturano la propria fede tramite dei punti cardine dati dagli adulti come lo studio della Bibbia, l'assistenza e l'incoraggiamento.

Ma è necessaria anche una crescita della fede che dia la capacità ad un/una giovane di rivolgersi ad altri ragazzi con una fede più debole per aiutarli ad accrescerla. Si crea così una catena/ciclo che possiamo definire di evangelizzazione.

A conclusione dell'incontro il Pastore americano ha pregato per noi e ci ha salutato con l'augurio che ciò che ci ha riportato come esperienze della sua realtà ci possa essere utile nel corso della nostra vita.

Per il gruppo giovanile
Sonia Rovedoni



INIZIATIVE ECUMENICHE PER MARZO

3/3/2008, ore:20. Parrocchia San G:Battista. Via Arcid. Giovanni,53. Bari. *Preghiera Ecumenica sulla conversione del cuore* (Gv 4,43-54). Parroco Don Marino De Caro. Interviene: dott. Lindsay Renzulli.

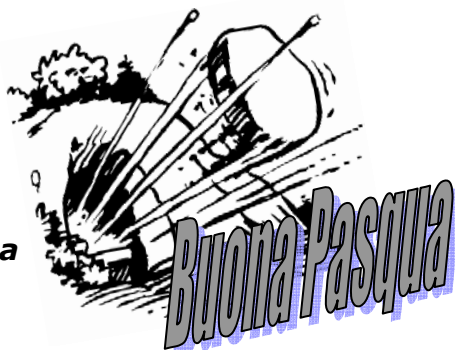
10/3/2008, ore:19. Parrocchia Annunciazione. Via Lucarelli,130. Bari. *Preghiera Ecumenica sulla conversione del cuore* (Gv 8,1-11). Parroco Don Giuseppe Di Marzo. Interviene: past. Saverio Corsini della Chiesa della Pentecoste di Acquaviva delle Fonti.

20/3/2008. GIOVEDÌ SANTO. ore 10: Cattedrale. Bari. *Messa Crismale*, presieduta da Mons. F.Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto. Partecipazione della corale ecumenica diretta dal Maestro Mariella Gernone.

21/3/2008. VENERDÌ SANTO. ore 18:30. Chiesa Evangelica Battista. Corso Sonnino 23. Bari. *Culto con Cena del Signore*, presieduto di Pastore Ruggiero Lattanzio. Partecipazione della corale ecumenica diretta dal Maestro Mariella Gernone.

31/3/2008, ore 19. Cappella S. Colomba. Via S:Francesco D'Assisi 2. Bari. *Aggiornamento sul movimento ecumenico*. Intervento del past. Ruggiero Lattanzio: *Resoconto sull'ecumenismo in occasione dell'Assemblea-Sinodo delle chiese Battiste, Metodiste e Valdesi, tenutasi a Ciampino (Roma) in Novembre 2007*.

**Nella nostra nascita
Cristo nasce.
Nel nostro dolore
Cristo soffre.
Nel nostro peccato
Cristo muore.
Nella nostra speranza
Cristo risorge.**
(CARLO LUPO, Pensieri)



CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

GIORNO:	ATTIVITÀ:	ORA:
2 Domenica	Studio biblico (<i>Solo Cristo – 3^a parte</i>) Culto con <i>Cena del Signore</i> <i>Agape fraterna</i>	17:00 18:30 20:00
6 Giovedì	Gruppo femminile Gruppo musicale Studio biblico (<i>Solo Cristo – 4^a parte</i>)	17:00 18:30 20:00
9 Domenica	Culto organizzato dal nostro gruppo giovanile e dalle ragazze inglesi ospiti della chiesa di Santeramo	18:30
13 Giovedì	Gruppo femminile Gruppo musicale Studio biblico (<i>Sola Scrittura – 1^a parte</i>)	17:00 18:30 20:00
16 Domenica	Studio biblico (<i>Solo Cristo – 4^a parte</i>) Culto Incontro giovani	17:00 18:30 20:00
20 Giovedì	Gruppo femminile Gruppo musicale	17:00 18:30
21 Venerdì di Passione	Culto ecumenico con <i>Cena del Signore</i>	18:30
23 Domenica di Pasqua	Culto di Resurrezione	11:00
27 Giovedì	Gruppo femminile Gruppo musicale Studio biblico (<i>Sola Scrittura – 1^a parte</i>)	17:00 18:30 20:00
30 Domenica	ASSEMBLEA DI CHIESA	17:00



PASTORE Ruggiero Lattanzio,
C.so S. Sonnino, 23 – 70121 Bari –
Tel. 080 5543045 cell. 329 7955630
e-mail: ruggiero_lattanzio@yahoo.it